

UTL CARAVAGGIO

A.A.2022-2023

Confini, frontiere, muri, mappe:
metafore di divisione o premessa di
integrazione? Tra pandemia e guerra
IV lezione

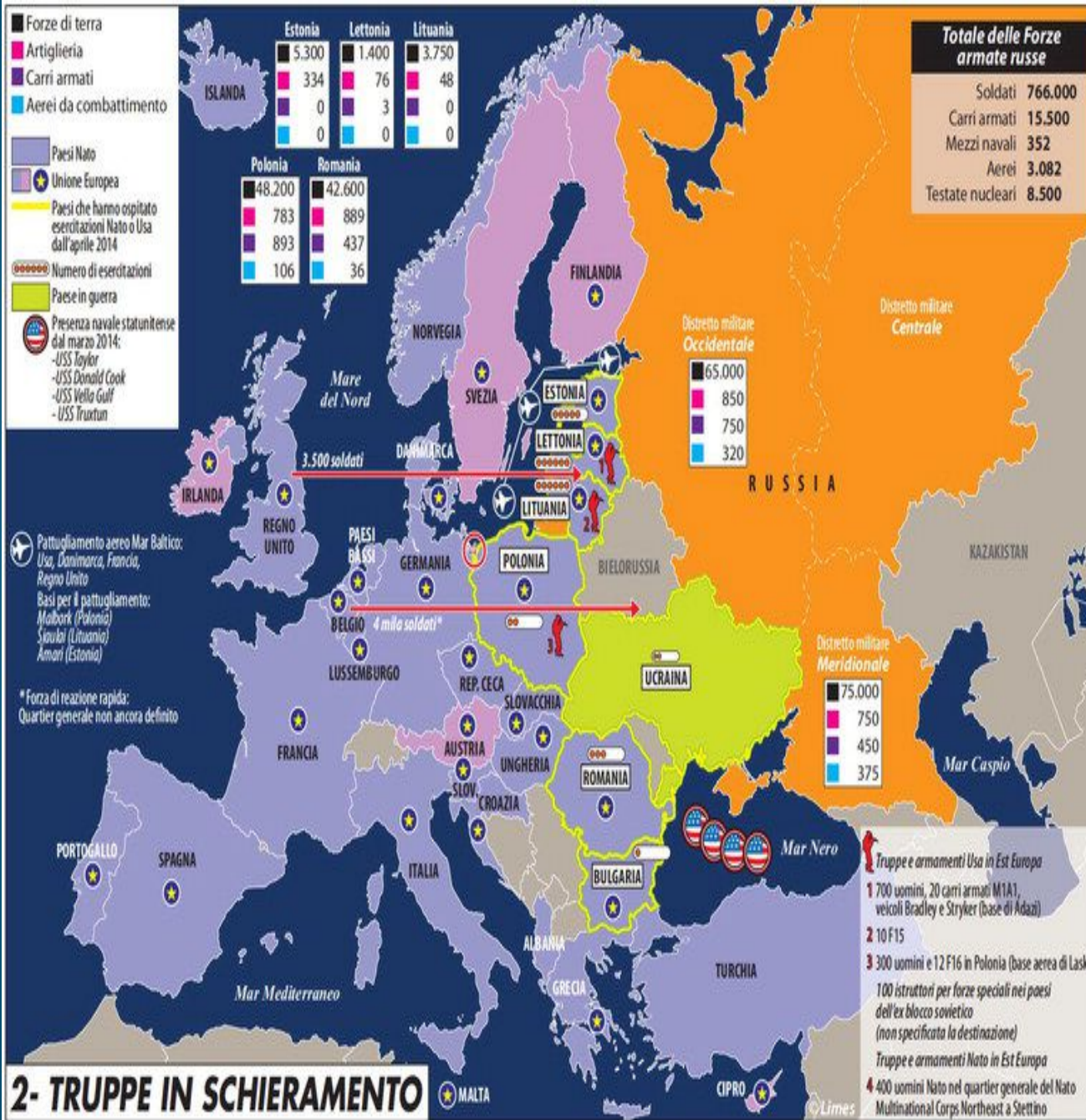
Professor
Andrea Giordano

la Russia e la guerra

**Sanare uno squilibrio, credere in un nuovo
equilibrio**

2 - LA LINGUA RUSSA NELL'ESTERO VICINO





RUSSIA CONTRO OCCIDENTE

- Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva + fondatori Unione Economica Eurasiatica (2015)
 - Paesi Ue
 - Paesi Nato
 - Ucraina di interesse prioritario russo
 - Aree di frizione Russia-Nato
 - Area controllata dai ribelli anti-Kiev
 - Gruppo del Nord
- Teste di ponte russe anti-Nato/Ue**
- 1 Transnistria
 - 2 Abkhazia
 - 3 Ossezia del Sud
- Porti strategici russi nel Mediterraneo
 - Base aerea russa in Siria
 - Balceni occidentali



«SE GLI STATI UNITI ADATTERANNO IL loro indirizzo di politica estera alla prospettiva reale di un mondo multipolare, se smetteranno di basarsi sul fatto di ritenersi capaci di risolvere in modo autosufficiente i principali problemi della stabilità e della sicurezza internazionali, e di dovere elaborare in modo unilaterale le regole di comportamento degli Stati sulla scena mondiale, la Russia potrà essere un partner fedele degli Usa. Le relazioni russo-americane sviluppatasi dopo l'11 settembre generano ottimismo. Ma l'ottimismo, ahimè, è per ora moderato»

E. PRIMAKOV, Mir posle 11 sentjabrja (Il mondo dopo l'11 settembre), Moskva 2002, p. 189

«L'impero è la storia stessa della Russia, la storia della sua statualità», ha osservato una storica russa, «ma l'impero sono anche le persone, è una particolare mentalità»

.S. GATAGOVA, «Imperija: identifikacija problemy» («Impero: identificazione del problema»), in G.A. BORDJUGOV, a cura di, Istoričeskie issledovanija v Rossii. Tendencii poslednich let (Ricerche storiche in Russia. Tendenze degli ultimi anni), Moskva 1996, p. 351

Vladislav Inozemcev, ha pubblicato su un quotidiano moscovita (Nezavisimaja Gazeta, 22/4/2003,) nell'aprile 2003, un articolo dal significativo titolo di «Vozroždenie ducha imperii» («La rinascita dello spirito dell'impero»), dedicato al nuovo ordine imperiale americano).

“il XX secolo è stato «catastrofico» per gli imperi, liquidati in gran parte dal procedere della storia. «Ma quale è stato il risultato di questo secolo tempestoso? Sono molti gli Stati che si sono liberati dal giogo imperiale ad avere superato nel loro sviluppo le ex metropoli? In molti di loro si

Dugin : «L'America è il paese egemone del mondo contemporaneo, un gigante geopolitico, un impero strategico ed economico, che controlla tutti i più importanti processi del nostro pianeta. E tutto ciò non come uno degli Stati abituali, sebbene molto potente e sviluppato, ma proprio come modello ideologico, come via di sviluppo, come giudice e pastore dell'umanità, che impone un determinato sistema di valori ideologici e politici, e una visione del mondo. L'impero degli Usa è l'impero del liberalismo, l'impero del capitale, l'impero della società postindustriale»

22. ID., Osnovy geopolitiki. Geopolitičeskoe buduščee Rossii. Myslit' prostranstvom (I fondamenti della geopolitica. Il futuro geopolitico della Russia. Pensare con lo spazio), terza edizione, Moskva 1999, pp. 691-692.

Le riflessioni di Dugin partono da un presupposto di totale rifiuto dell'esperienza americana, che a suo parere si presenta in radicale opposizione all'identità culturale russa. «L'America è il nemico ideale affinché l'autocoscienza russa salga a un gradino più elevato, si doti di un'autodefinizione più precisa, conosca un risveglio. Negli Stati Uniti oggi è incarnato tutto ciò che i russi hanno odiato per secoli: l'individualismo, l'egoismo, l'ipocrisia, il materialismo della vita quotidiana, il cinismo, la supremazia degli interessi sui valori»

A. DUGIN, Zakat Ameriki neizbežen, cit. 21. A.
DUGIN, Zakat Ameriki ne izbežen (Il tramonto
dell'America è inevitabile), 25/4/2003,
www.politkom.ru

V. PUTIN, «Presidential Address to the
Federal Assembly», 4/12/2014,
eng.kremlin.ru/news/23341

Nel testo d'indirizzo Putin chiama a raccolta il suo popolo ed esalta il suo «formidabile esercito» – «nessuno raggiungerà mai la superiorità militare sulla Russia!» – contro le oscure trame dell'Occidente che «senza dubbio vorrebbe lasciarci seguire lo scenario jugoslavo della disintegrazione e dello smembramento».

«Se per qualche nazione europea
l'orgoglio nazionale è da tempo
un concetto dimenticato e la
sovranità un lusso eccessivo, per
la Russia la vera sovranità è
assolutamente necessaria alla
sua sopravvivenza»

«È stato in Crimea, nell'antica città di Chersoneso o Korsun, (...) che il Grande Principe Vladimiro è stato battezzato prima di portare il cristianesimo alla Rus'. (...) Tutto questo ci permette di dire che la Crimea (...) e Sebastopoli hanno per la Russia un'importanza inestimabile in termini di civiltà e financo di sacralità, come il Monte del Tempio a Gerusalemme per i seguaci dell'islam e dell'ebraismo»

Per gli Stati Uniti d'America e buona parte degli europei, la ritirata dall'area ex Patto di Varsavia è frutto legittimo della vittoria occidentale nella guerra fredda.

Per la Russia, l'avanzata della Nato nelle sue terre imperiali è umiliazione immeritata e indigerita, che oscura il proprio ruolo nel crollo dell'Urss:

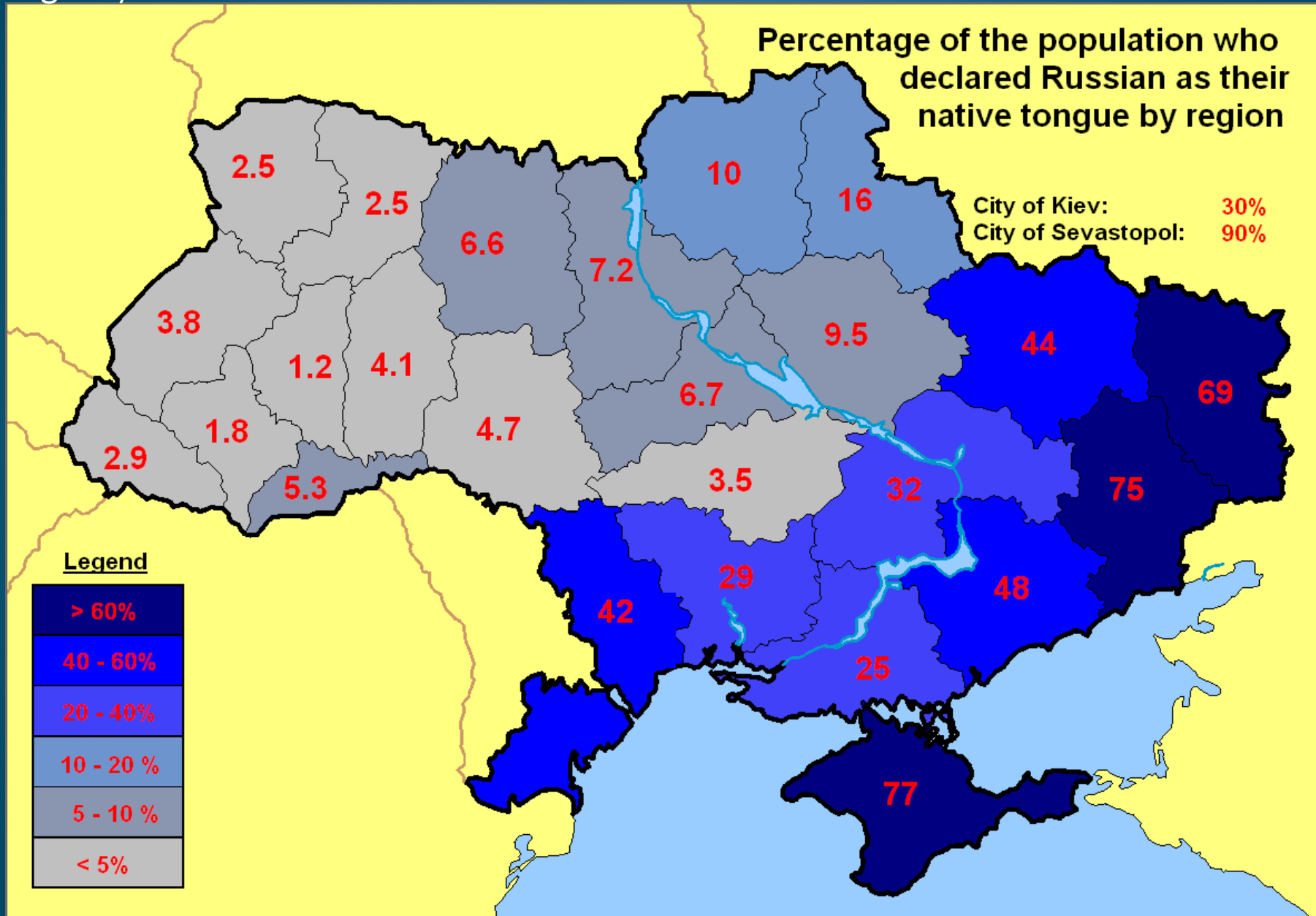
Oggi (2022) il Cremlino non intende più arretrare. Considera di aver ceduto troppo del suo spazio e vorrebbe recuperarne una parte. L'Ucraina è stata persa nel febbraio 2014 per quello che la grande maggioranza dei russi considera un colpo di Stato fascista pilotato dai servizi segreti americani e britannici. Perciò Putin si percepiva, allora come oggi, ad un bivio:

1. Accettare e proporre una resa

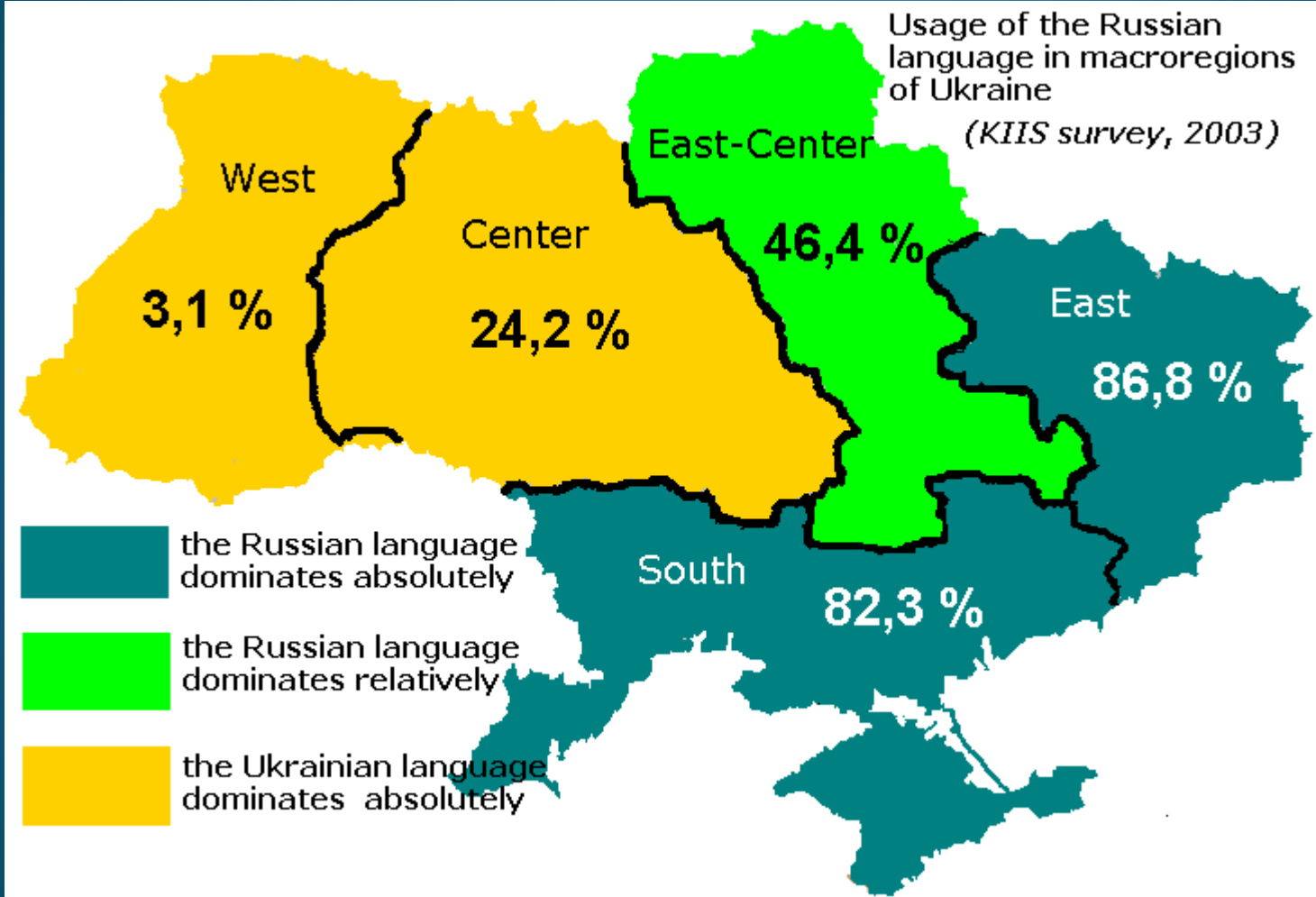
2. Reagire a mano armata a protezione della minoranza russa in Ucraina.

1. Nel caso di resa una Majdan sulla Piazza Rossa sarebbe probabilmente stata questione di poco tempo. Non però, come spera(va)no i più russofobi fra gli strateghi americani o baltici, in nome dell'adesione all'Occidente, ma per fucilare il traditore Putin e la sua cricca antipatriottica. Alzare la voce e combattere, a rischio di tagliare i ponti con gli «amici» americani (al Cremlino continuano a chiamarli così, a svelare una vena di acido humour) e i «partner» europei, oppure subire un golpe.

Percentuale delle persone di madrelingua russa secondo il censimento del 2001 (nelle regioni)



Percentuale delle persone che preferiscono usare la lingua russa secondo il sondaggio del 2004 (nelle macroregioni).





L'UCRAINA FRA URSS E INDIPENDENZA



Nella percezione russa la crisi ucraina è l'estremo capitolo di una sequenza che ha portato la Nato a inglobare tra il 1999 e il 2004 tutto l'ex impero di Mosca e tre ex repubbliche sovietiche (Estonia, Lettonia, Lituania). Qui Putin ha tracciato la sua linea rossa. Se gli atlantici provassero ad avanzare ancora nello spazio già sovietico, come nel 2008 in Georgia e oggi in Ucraina, la Russia si sentirebbe obbligata a reagire. Viste dal Cremlino le «rivoluzioni colorate» non sono affatto proteste spontanee, ma prove generali del cambio di regime a Mosca. Cedere l'Ucraina alla Nato, definitivamente considerata come il Nemico, significherebbe condividere con il potenziale aggressore duemila chilometri di frontiera indifendibile

L'ESPANSIONE VERSO EST DELLA NATO

- 1 Germania Ovest
- 2 Germania Est
- 3 Rep. Ceca
- 4 Slovacchia
- 5 Ungheria
- 6 Romania
- 7 Bulgaria
- 8 Slovenia
- 9 Albania

	1949		2017
	1952		Integrazione nella Nato in stallo
	1955		
	1982		
	1990		Serbia
	1999		Bosnia-Erzegovina
	2004		Montenegro (5/06/17)
	2009		Kosovo
			Macedonia



Non si capisce molto della reazione di Putin a Jevromajdan se non si considera un sentimento diffuso in Russia, che non ha nulla a che vedere con il caso ucraino – di cui è semmai un antefatto – e tutto con l'esito della guerra fredda. Sergej Karaganov, fra i più ascoltati strateghi russi, lo riassume così: *«Il rapporto Usa-Russia è fallito perché l'Occidente non ha mai capito che non poteva trattarci da sconfitti. Primo, i russi non hanno mai creduto di essere stati sconfitti. Secondo, è il nostro carattere nazionale. Noi siamo una delle pochissime nazioni al mondo – ce ne sono solo due in Europa – che non sono mai state davvero sconfitte»*

Specifica il politologo Sergej Mikheev: «*I russi sono delusi dall'Occidente. (...) I russi hanno distrutto l'Urss e si aspettavano maggiore riconoscenza. Invece l'Occidente si è comportato come se avesse vinto la guerra fredda, come se noi fossimo un paese sconfitto, i cui interessi nazionali non andavano tenuti in alcun conto*»

M. BOFFA, «Un politologo cool ci spiega dove sbaglia l'Occidente con la Russia», Il Foglio, 19/11/2014..

I leader russi continuano a lamentare la «truffa» di Washington. Putin è esplicito: *«Ci era stato promesso che dopo l'unificazione della Germania la Nato non si sarebbe espansa verso oriente. (...) La nostra decisione sulla Crimea è stata in parte prodotta da questo»*

Cit. in D. HERSZENHOM, «Away from Shadow of Diplomacy in Geneva, Putin Puts on a Show of His Own», The New York Times, 17/4/2014.

Quanto agli europei, Putin è lapidario: *«Con chi tratto per l'Ucraina? I baltici e i polacchi mi odiano. I britannici fanno quel che vogliono gli americani. Tedeschi e italiani un giorno sono con me l'altro contro»*

telefonata con Romano Prodi, da lui riferita in un'intervista a Limes, «Perché l'Europa e l'Italia non funzionano più», a cura di Lucio Caracciolo e Federico Petroni, n. 11/2014, pp. 10-11.

da un articolo del maggio 1996, opera di
Dmitrij Furman, profondo analista della
società russa scomparso tre anni fa:

*«Tutte le difficoltà delle relazioni russo-
ucraine non possono essere comprese senza
tener conto del sentimento che i russi
provano nei confronti degli ucraini: “Si
credono dei
Padreterni! Nezavisimye (indipendenti) dei
miei stivali!” »*

Confidenza di Putin all'amico Bush junior a Soči il 6 aprile 2008, citata nell'editoriale del volume dedicato al «Progetto Russia»: *«Capisci, George? L'Ucraina non è nemmeno uno Stato!*

Che cos'è l'Ucraina? Parte del suo territorio è Europa orientale. Ma l'altra parte, quella più importante, gliel'abbiamo regalata noi» .

Chiediamo se quella magna pars significasse la Crimea più la Nuova Russia. «19-25 sicuri, 14-15 forse» è la risposta, mentre un dito scorre sulla carta di un progetto russo di spartizione dell'Ucraina, pubblicata a corredo del medesimo articolo

4 - PROGETTO RUSSO DI SPARTIZIONE DELL'UCRAINA (2008)



Regioni ucraine

- | | | | |
|---------------------------|------------------------|---------------------------|--|
| 1 Zakarpattja | 8 Khmel'nyc'kyi | 15 Mykolajiv | 21 Crimea (annessa dalla Russia il 21 marzo 2014) |
| 2 Leopoli | 9 Vinnycja | 16 Černihiv | 22 Zaporizžja |
| 3 Ivano-Frankivs'k | 10 Žytomyr | 17 Sumy | 23 Donec'k |
| 4 Černivci | 11 Kiev | 18 Poltava | 24 Kharkiv |
| 5 Ternopil' | 12 Čerkasy | 19 Dnipropetrovs'k | 25 Luhans'k |
| 6 Volinia | 13 Kirovohrad | 20 Kherson | |
| 7 Rivne | 14 Odessa | | |

Ora intuiamo meglio senso e conseguenze dell'enfasi con cui Putin, denunciato il tentativo di «alcuni governi» di «creare una nuova cortina di ferro attorno alla Russia», sigilla il suo discorso nel Salone di San Giorgio: «Siamo pronti a raccogliere ogni sfida e a vincere» .

V. PUTIN, «Presidential Address to the Federal Assembly», 4/12/2014,
eng.kremlin.ru/news/23341

FINE